RELAZIONE DEI DOTTORI DOMENICO TAGLIAFERRO ED E. COSTA...

Domenico Tagliaferro, Ettore Costa

Digitized by Google

RELAZIONE

DEI DOTTORI

DOMENICO TAGLIAFERRO ED E. COSTA

RELATIVA

ALL' OSPEDALE DI RIVAROLO

Digitized by Google

b2b

Estratto dal Giornale LA LIGURIA MEDICA

GENOVA. — TIP. SORDO-MUTI

Digitized by Google

IL NUOVO OSPEDALE

DI FONDAZIONE CELESIA

IN RIVAROLO (LIGURE)

Un grande beneficio riceveva testè l'umanità e più specialmente gli abitanti della vallata Polcevera dal signor Antonio Celesia, beneficio i cui utili risultati tocca alla sagacia di chi lo riceveva di saper moltiplicare. Quell' uomo filantropo, che non aspettava la morte per beneficare il suo simile, donava la somma di lire sessantamila per la istituzione di uno Spedale nel Comune di Rivarolo, che è capo mandamento a sei chilometri da Genova. Questo, che ora ci si presenta nelle piccole proporzioni di uno Spedale Comunale, è destinato per la sua ubicazione e per l'opportunità a divenire un grande ed utilissimo stabilimento. L'elargizione Celesia poteva essere o no il nucleo di un'opera grande secondo che gli uomini che avrebbero avuto mano alla prima attuazione del concetto si fossero mostrati all'altezza della loro missione, ovvero l'avessero rimpicciolito nella cerchia del Comune. Noi ci affrettiamo a dire che questa impresa trovava uomini e circostanze favorevoli, e che le prime basi sono messe appunto in modo da preparare con l'attuazione del concetto Celesia un gran beneficio a buona parte delle nostre popolazioni.

Nel pubblicare il rapporto di una Commissione Medica tratta dal seno della Deputazione Provinciale di Genova e le deliberazioni dalla stessa adottate, non possiamo rinunziare ad aggiungere qualche parola intorno ai vantaggi da noi accennati. Si vedrà dal citato rapporto che esistevano *in loco* delle potenti influenze per impedire che a tal uopo venisse acquistato il magnifico convento della Misericordia di Rivarolo. Di tali intrighi si preoccupava molto la pubblica opinione gli scorsi mesi, la quale segnalava per la stampa in non pochi cospicui e minuti abitanti di quel comune e vallata l'impegno di conservare, con quei mezzi che i tenebrosi agenti conoscono assai bene, il convento alla soppressa fraterna che con tanta loro soddisfazione vi aveva stanza da molti anni. Ma l'ottima Deputazione Provinciale e l'egregio

Digitized by Google

628

sig. Prefetto sperdevano gl' intrighi locali, e noi deplorando l'acciecamento di cotali *miserabili* che il bene dell' umanità sacrificano alle mire di *setta*, non ci cureremo di loro, venendo tosto all' assunto.

L' ampia vallata della Polcevera comincia dai Comuni di Pontedecimo e di Larvego terminando a Sampierdarena, solcata dalla ferrovia principale dello Stato. Quasi ad un terzo del suo cammino riceve un grande affluente, *la Zecca*, che discende essa pure per una spaziosa vallata ricca di paeselli. La popolazione totale della valle si calcola a cinquantamila abitanti. Rivarolo sta a sei chilometri da Genova e perciò quasi nel centro della valle, ove sopra ridente poggetto in mezzo ad un'aria balsamica sorge il magnifico ex Convento della Misericordia, separato ma non diviso dalle abitazioni, che fu scelto dalla Commissione e dalla Deputazione Provinciale a sede dell' Ospedale Celesia. Finora in mancanza di appositi stabilimenti la popolazione della valle inviava i suoi malati a Genova. Un primo vantaggio dunque risulta dalla ubicazione di quel nascente Ospedale, che trovandosi fra due centri manufatturieri, quali sono Sampierdarena e Pontedecimo dove le eventualità di tristi accidenti si accrescono anche per le due Stazioni della ferrovia nelle quali si fanno importanti evoluzioni di locomotive; i disgraziati che avranno bisogno di pronta assistenza non si troveranno più nella necessità di dover percorrere talora tredici chiometri (da Pontedecimo a Genova) per giungere alle porte della città. Ma l' utile della vicinanza non devesi ravvisare soltanto nei casi di lagrimevoli accidenti, sì bene anche nelle contingenze ordinarie, giacchè è comune lagnanza che sovente i malati dai paesi vicini affetti da mali acutissimi vengano trasportati a Genova in fin di vita. Ammessa pure tutta la parte che vi possa avere l' indolenza delle famiglie, bisognerà eziandio riconoscervi l' effetto delle distanze, micidiale nei casi di malattie molto acute.

Un' altra quistione importante nella quale l' apertura dell' Ospedale di Rivarolo interverrà favorevolmente è l' insufficienza riconosciuta dell' Ospedale maggiore di Genova, ed in ispecie per le sale chirurgiche. Nel seno del dotto Corpo Sanitario di quell' Ospedale si discuteva già tale argomento, ma si vollero aspettare dati Statistici e ponderati prima di pronunziarsi in proposito. Mentre la Commissione incaricata di raccoglierli sta maturando il suo lavoro e la lite è sotto il giudice in quel recinto, noi ci faremo lecito di osservare semplicemente, che la stessa sala *feriti* che bastava a Genova nel 1799, quando la città

Digitized by Google

non contava che 88 mila abitanti, si fa essere sufficiente oggi che ne conta 128 mila: aggiungasi che i vapori e le ferrovie adducendo molta più gente sono pur causa d'infortuni, e le manifatture a macchina delle quali da pochi anni è circondata la città contribuiscono a moltiplicare i disgraziati accidenti. Se l'Ospedale di Genova sarà sgravato degl'infermi della Valle Polcevera, non v'ha dubbio che le cose procederanno assai meglio, e non vi sarà più luogo a polemiche intorno alla gangrena nosocomiale di Pammatone, giacchè il cessato invio degli ammalati di Polcevera equivale a notevole ampliazione del locale di quest' ultimo.

Ma il vantaggio *indiretto* che Genova è destinata a sentire da questa natural succursale al suo Pammatone, potrebbe divenire anche *diretto* se in tanta ampiezza di sito nell'ex Convento della Misericordia, si potesse venire ad accordi tra i due stabilimenti pei quali quello di Genova mandasse a quell'aria eccellente di campagna i suoi convalescenti di malattie gravi ed i rachitici e scrofolosi per quei mesi dell'anno in cui non possono prendere i bagni di mare. La mancanza assoluta delle sale di convalescenza nel nostro Spedale rende necessario un provvedimento in proposito.

Tutti questi vantaggi possibili erano ben preveduti dai membri della Commissione Sanitaria, e della Deputazione Provinciale e dal signor Prefetto i quali perciò rimasero saldi a volere che l'Ospedale Celesia sorgesse in ottima ed ampia località. Ciò che resta a farsi per conseguire completamente lo scopo tocca ora ai Comuni della Vallata i quali stabilendo consorzi e prendendogli opportuni concerti con quello di Rivarolo e colla pia opera potranno avere i loro infermi ricoverati in salubre località, prontamente soccorsi e forse a condizioni più vantaggiose perchè nei piccoli centri il prezzo delle derrate è sempre minore. L'esempio di una illuminata previdenza lo hanno avuto dalla Deputazione Provinciale, essi lo seguano e faranno bene.

La Deputazione Provinciale penetrata dal contenuto del seguente rapporto deliberava l'acquisto dell'ex Convento dalla Cassa Ecclesiastica come era consigliato dalle conchiusioni dei Sanitarii e lo metteva a disposizione del pio istituto Celesia. Nello stesso tempo a rendere più proficua l'opera filantropica procurava che i diversi Comuni della Valle venissero alla formazione di un consorzio, e parecchi degli stessi già si pronunziarono favorevolmente. Ci gode di poter annunziare che tutte le disposizioni furono prese perchè l'Ospedale fosse aperto col principio d'agosto.

Digitized by Google

630

RELAZIONE

dei Signori Dott. Domenico Tagliaferro, *e Prof.* Ettore Costa *sulla visita dei locali indicati per l'Ospedale di Rivarolo della Pia donazione Celesia.*

I sottoscritti sanitarii, a ciò invitati con lettera del Sig. Prefetto in data 23 maggio 1862, si portarono la mattina del 25 stesso mese nella borgata di Rivarolo (Polcevera), unitamente ad una Commissione della Deputazione Provinciale, all'oggetto di ispezionare alcuni locali, stati proposti per stabilire un ospedale in quella borgata; e per emettere quindi il loro avviso sulla convenienza igienica, ed *attitudine* dei medesimi all'uopo indicati.

Noi fummo d'apprima condotti a visitare un locale in uno dei punti più bassi nel letto della Polcevera, prossimissimo alla via ferrata, circondato da fogne e da acque stagnanti, vecchio e sdruscito, e che ci dissero, aver già servito di fenile nel piano a sottotetto, quello appunto destinato per infermeria, e dove stanno attualmente alcuni telai, mentre serve tuttavia ad uso di stalla a muli e bestie da soma il piano terreno.

Ci si diede inoltre ad intendere essere appunto questo il locale stato *scelto da una Commissione* per stabilirvi un ospedale, o provvisorio o definitivo, comunque siasi. Ma noi credemmo ciò una mistificazione! Imperciocchè ci parve impossibile che abbia potuto venire in mente a chicchessiasi, fosse anche il più estraneo non al fatto di un ospedale soltanto, ma alle norme igieniche le più elementari, applicate ai più comuni riguardi del vivere civile, il poter indicare siffatto luogo siccome possibile, anche provvisoriamente, a ricoverarvi esseri infermi del genere *uomo*.

Noi lo ripetiamo, ritenemmo ciò per una canzonatura, non potendoci in modo alcuno persuadere che una tale proposta abbia potuto essere fatta sul serio.

Conciossiachè nè per la località ove si trova ubicato, nè per le condizioni del cadente tugurio, non è egli possibile, nemmeno per un momento, l'immaginare e l'ammettere che esso possa servire, vuoi per ospedale provvisorio, vuoi, e tanto meno, per ospedale fisso e definitivo.

Trovasi, come abbiam detto, questo fenile in una pozzanghera, a pochi metri dalla strada ferrata, che ne domina due lati, e il di cui

Digitized by Google

piano è quasi a livello, se non forse più alto del pavimento delle trabaccole dove si vorrebbero collocare i letti degli infermi, mentre dal lato di mezzogiorno vi si adossano a poca distanza altre case, stalle, e tugurii, alcune delle quali più distaccate dal lato di levante, lasciano da questa parte uno spazio più o meno rettangolare, di non molti metri di lato, ed il quale, benchè coltivato, meglio che a giardino o che ad orto lo rassomiglieresti ad un letamaio.

Ed ivi infatti sono depositi delle propinque stalle, ed ivi mettono capo, e fanno deposito le fogne dei circostanti casolari, e ristagno le acque.

A tutte coteste sorgenti di *salubri emanazioni e di piacevoli insetti*, aggiungi la stalla dei giumenti, muli e malati che dividono il domicilio del pianterreno con un barillaio, al quale resterebbe commesso l'incarico d'esilarare le orecchie dei poveri infermi, col battere continuo dei cerchi alle botti, ed agli utensili di sua fabbricazione: colpi che, come ben si vede, farebbero a gara col fracasso dei vagoni, e coi fischi delle macchine a vapore, che passerebbero a quattro o cinque metri di distanza dal capezzale degli infermi medesimi, per conciliare il riposo, e suonare la ninna nanna a quei meschini!

Rappresentatevi tuttociò, ed avrete una precisa idea delle condizioni igieniche che circondano quel locale!

E poi si deduca, se, dato pure che fosse un palazzo eretto a costruzioni principesche, sarebbe quello il luogo da accettarsi ad uso di spedale!!

Ma vi abbiamo detto «è un fenile».

Vi si ascende dall'indicato letamaio, per una scala a scoperto, nella quale cercate invano un solo mezzo scalino che non sia rotto: ad un volto di stalla fu sovrapposto un tetto a nemmen due metri di altezza e senza soffitto: a pavimenti non fu pensato, e quindi il suolo ha la convessità del volto a mattoni. Sul pendente dei due lati furono praticate alcune misere cameruccie, e per uno stretto corridoio formato da queste si passa, sul culmine del volto, per arrivare all'estremità nord del baraccone ad uno spazio, formante una specie di sala, larga circa sei metri, lunga non sapremmo dir quanto, e la quale ci si disse, *essere l'infermeria destinata*! Vi potrebbero stare forse dodici letti, separati poco più di mezzo metro l'uno dall'altro, ed i quali è da notarsi, che in ragione della conformazione del suolo, vi starebbero in pendenza dall'una parte e dall'altra. Stupenda giacitura per gl'infermi!

Digitized by Google

632

Abbiamo detto che non vi ha soffitto. L'area infatti di questo sottotetto gli è quella, che è occupata dal soffitto in tutti i comuni fabbricati. Da qui fatevi ragione della sua altezza, e del volume d'aria che proporzionatamente toccherebbe a ciascun infermo dei ricoverati in sì *adatta infermeria*, dove per di più, unico riparo dai cocenti raggi del sole di estate, sarebbero sdruscite tavole, ed infuocati abbaini.

E vedete poi come in ambiente sì vasto, con tanto volume d'aria respirabile e fresca, accompagnata dal corredo di tutte le esterne condizioni che abbiamo indicato, vi guadagnerebbero le malattie di estate, le febbri tifoidee, le piaghe, gli asmi, le epidemie ecc. ecc.!!...

Dove poi si volesse trovar luogo per la divisione delle donne, dove per la cucina, per qualche lavatoio, per abitazione degli inservienti e dei sani, per tutti gli accessorii insomma indispensabili in un ospedale, noi non sappiamo. Aggiungeremo che d'acqua potabile non vidimo traccia!

Eppure eccovi il luogo, secondo che ci fu detto, dove la Commissione Celesia cogli aggregati del Municipio, si era fitta in capo di collocare i poveri infermi di Rivarolo, e della valle di Polcevera! Dove volevano adoperare la generosa donazione del fu Antonio Celesia!

Ma noi non abbiamo potuto ciò credere.

Ritenemmo invece che la Commissione abbia voluto sciogliere il problema inverso. «Cercare la località ed il fabbricato i meno adatti a servir da ospedale in tutta la valle della Polcevera».

E nel luogo indicato la Commissione trovò a maraviglia la soluzione del proposto problema. Essa non poteva colpire meglio nel segno!

Non è permesso il dare altra interpretazione al voto di una Commissione composta di rispettabili *probi viri*, di distinti ed illustri personaggi.

Che se altrimenti fosse: se veramente si avesse idea di collocare degli infermi nel descritto tugurio, noi sottoscritti, e come semplici sanitarii, e nella nostra qualità di membri del Consiglio Sanitario, e di Commissionati dalla Deputazione Provinciale, protesteremmo a tutto nostro potere, ed in nome dei più elementari principii d'igiene, contro siffatta proposta: misura, che non esiteremmo a designare siccome *delitto di lesa umanità, di leso buon senso.*

E sarebbe eziandio da riguardarsi quale lesione del più comune buon senso, il ripudio che la Commissione Celesia — Rivarolo pronunciò (se ciò fosse vero) del convento della Misericordia, ad uso del ricercato ospedale.

Digitized by Google

È sulla collina, dove sta ubicato codesto magnifico Monastero, che la Commissione sanitaria unitamente alla Provinciale furono in secondo luogo condotte dall'onorevole Sig. Sindaco del Comune di Rivarolo e dai rappresentanti e delegati della Cassa Ecclesiastica in quel Comune. Ivi rinvennero il rovescio della medaglia.

Tutto quanto può concorrere a costituire le migliori condizioni, che possano dimandarsi per uno stabilimento di pubblica beneficienza qualunque, ma principalmente per ospedale, trovasi riunito in codesto Convento, che fu già dei frati Francescani, e del quale, attualmente disabitato, è ora in possesso la Cassa Ecclesiastica.

Magnificenza di posizione; salubrità impareggiabile di aria; abbondanza di acqua; disposizione delle diverse parti dell'edificio, e di locali all'interno, commoda ed opportuna, per essere addattato all'uopo colla massima facilità; amenità di alberatura e di coltivazione all'esterno; tutto si trova qui riunito per organizzarvi, e con pochissima spesa, il più bello ospedale che immaginare si possa.

Noi non staremo per certo a descrivervi tutte le parti di questo fabbricato; ad analizzare minutamente il modo come in breve ora, e con pochissimo dispendio, potrebbe essere ridotto all'indicata destinazione.

Soltanto sommariamente vi accenneremo: aversi qui nelle diverse braccia o rami onde l'edifizio si compone, facilità di separazione non solamente di uomini dalle donne, ma di tutte quelle divisioni nosologiche, che la diversa indole delle malattie, e la diversità di cura e di servigi che richiedono, possono esigere.

Qui sufficiente spazio per gli infermi, e facili alloggi per gli inservienti, o famiglia sana, senza pregiudizio dei primi.

Qui comoda cucina, e costrutta ad economico sistema per poter bastare a cento e cinquanta, se non più, ricoverati, senza che occorra spendervi, a così dire, tre lire.

Qui stupenda acqua per bere, ed abbondantissima per lavare.

Qui locali per servizio di spezieria, di munizione, e di amministrazione.

Qui magazzeni e fondi adattatissimi per le grosse provviste dei combustibili, per altri usi, e pel servizio dei cadaveri.

In una parola quando vi avremo detto, che sarebbe difficile il rinvenire in tutta la Liguria una località più adattata per erigervi un ospedale, non avremo asserito nulla di esagerato.

Quello che crediamo di dover ripetere, e ben chiarire, si è, che ciò si può ottenere in brevissimo tempo, e colla massima esiguità di

Digitized by Google

spesa: in breve ora cioè, e con poca spesa si può ridurre il convento della Misericordia in Polcevera ad uso di ospedale o fisso, o provvisorio come volete, e non per dieci o venti letti soltanto, ma per centocinquanta, e duecento malati.

A prova di quanto asseriamo, noi non esiteremmo ad impegnarci a darvi in tre giorni una sala atta a ricoverarvi diciotto o venti malati, ed in poco più tempo altra simile per l'altro sesso. Che, il refettorio dei Rev. Anacoreti (e possiamo accertarvi che in questo convento, voi potete se vi piace, riscontrare una prova indeclinabile, che i frati con assai buon senso, sono sempre stati molto studiosi del refettorio e della cunina!) il refettorio, dicevamo, si presenta opportunissimo per la prima: mentre con poca fattura si adatterebbe per infermeria delle donne il piano superiore dello stesso braccio del fabbricato: l'una e l'altra con comodità di accesso, e di servizi d'ogni maniera.

Per lo che ad ottenere lo scopo dalla pia donazione Celesia, e a soddisfare *ipso facto* al bisogno degli infermi, ed al generale desiderio della popolazione di Rivarolo, e delle altre vicine borgate della Polcevera, nulla manca, se non se la buona e decisa volontà di chi deve dar corso ai necessari incombenti. In pochi giorni, e quello scopo, e quei bisogni possono essere pienamente soddisfatti. Sarebbe delitto il perdere l'occasione, il lasciar caducare la generosa elargizione del pio donatore.

Ma non è a questa conclusione soltanto che noi ci vogliamo arrestare.

Noi non possiamo esimerci dall'emettere un voto.

Che il Consiglio provinciale faccia in modo, che tutto quello opportunissimo locale, che è il convento della Misericordia, colle sue adiacenze venga utilizzato a benefizio degli infermi.

Se le diverse instituzioni di beneficenza si potessero dar mano; se gli amministratori dei relativi pii lasciti potessero intendersi; questo sarebbe il caso in cui, l'amministrazione degli spedali di Genova dovrebbe essa farsi acquisitrice del convento della Misericordia, ed ivi stabilire una soccorsale per i convalescenti dei suoi ospedali, e per quegli infermi, che abbisognassero dello speciale benefizio dell'aria di campagna; lasciando nello stesso tempo un braccio di quel fabbricato ad uso degli ammalati della valle di Polcevera.

Si verrebbe così a sciogliere, nel modo il più economico ad un tempo ed il più completo ed utile, due dei problemi, che nella sfera

Digitized by Google

delle questioni economiche reclamano attualmente fra noi una soluzione, Primo col minimo sacrificio si impianterebbe la Instituzione Celesia, l'Ospedale della Polcevera.

Ed in secondo luogo dall'altra parte l'Amministrazione degli spedali di Genova otterrebbe ciò, cui da moltissimo tempo nelle sue viste umanitarie mirava; sgombrare cioè le sale, principalmente di Pammatone, da quell'eccessivo numero di malati, che le rendono malsane, che danno luogo a gravi complicazioni, che ritardano la guarigione delle malattie. Non si avrebbe quindi solamente il vantaggio igienico degli infermi, ma si raggiungerebbe eziandio nello stesso tempo un vantaggio economico per l'Opera; in quanto che si diminuirebbe di non poco il numero delle giornate di consumo per moltissimi infermi.

Ponderi il Consiglio provinciale sì importanti ed utili risultamenti. Ponga mente sopratutto l'illuminato Consiglio a ciò: che la Beneficienza legale è chiamata nell'era nostra a portare a quei perfezionamanti, che i progressi della moderna civiltà richiedono, le istituzioni dell'antica privata Beneficenza; e veda nella sua saviezza se non vi sia modo di ottenere nell'indicata guisa l'acquisto del convento della Misericordia, e la sua destinazione al duplice uso che abbiamo suggerito.

Noi, come periti sanitarii invitati colla citata lettera del sig. Prefetto, ci restringeremo alle seguenti conclusioni.

1.° È indegno il proporre, e l'occuparsi solo a discutere, se debba prendersi ad uso di spedale il fenile di cui abbiamo in principio di questo rapporto, fatto parola.

2.° È impossibile trovare locale più addatto per stabilirvi un ospedale, che il convento dei *furono* Francescani della Misericordia.

Ivi in pochi giorni e con pochissima spesa si possono aprire due infermerie, una per uomini e l'altra per donne, sotto ogni rapporto comodissime.

In poco più di tempo, e con spesa relativamente maggiore, ma sempre assai modica, si può ridurre quel locale a stabilimento capace di dare asilo a 250 o 300 malati o convalescenti.

Sarebbe sventura il non utilizzarlo a tal uopo!

Genova, 2 giugno 1862.

Per copia conforme. — Domenico Tagliaferro.
Ettore Costa *Rel.*

Digitized by Google

606

DEFINIZIONE DELLA PRATICA

Una Commissione della Deputazione provinciale, prendeva, non molti giorni sono, atto legale dello Stabilimento ed apertura dell'Ospedale di Rivarolo nell'ex-convento della Misericordia, dove, una infermeria per uomini, con 12 letti preparati e forniti d'ogni arredo necessario.

Due ammalati vi erano già stati ammessi. E così l'Ospedale di Rivarolo, secondo la pia intenzione del fu Antonio Celesia acquistò il carattere di fatto compiuto.

Sarebbe un far torto al senno degli altri Comuni della Valle di Polcevera il dubitare, che essi non vogliano accedere ad un consorzio, per organnizzare nella stupenda *località* un Ospedale consortile, che riuscirebbe modello di simili Instituzioni, quali l'igiene pubblica ha dimostrato preferibili sotto molti rapporti ai vasti Ospedali nei grandi centri di popolazione.

8 Agosto 1862.

Prof. Ettore Costa.

33 33 8670

Digitized by Google

Digitized by Google